

I medici e i dirigenti sanitari dell'Anaa Assomed e le Associazioni di cittadini, di pazienti e di professionisti sanitari, promuovono un appello e una mobilitazione in difesa del Servizio Sanitario nazionale

ANAAO ASSOMED - ADMO - AISLA - AISTOM - AMICI ETS - ANED - ANLAIDS - APSILEF - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSONE CON MALATTIE REUMATOLOGICHE E RARE APS ETS - ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO - CITTADINANZATTIVA - EUROPA DONNA ITALIA - FAMIGLIE SMA - FAVO - FEDERASMA E ALLERGIE - FEDERAZIONE ITALIANAPAZIENTE ODV - FINCOPP ODV - FORUM TRAPIANTI - NADIR ETS - UILD

SALVIAMO IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

LA SALUTE NON È UNA MERCE

La tenuta del sistema è oggi a rischio tra tagli, carenze e mancati investimenti che rendono difficile l'accesso dei cittadini ai servizi sanitari, anche per il peggioramento senza precedenti delle condizioni di lavoro dei Medici e dei Dirigenti sanitari, in perdurante carenza numerica.

Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, figli di autonomie regionali che violano il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini, e negato in tempi di attesa che si misurano in semestri, pronto a diventare una commodity di lusso.

Il progetto di autonomia differenziata proposto al Governo accentuerà le differenze in una ulteriore parcelizzazione basata sulla spesa storica nella logica del povero sempre più povero e ricco sempre più ricco in un momento in cui sarebbe necessaria una più forte presenza dello Stato e una maggiore unità di intenti delle sue articolazioni nella difesa della salute dei cittadini, specie dopo le fasi drammatiche del Covid.

Il definanziamento previsto nei prossimi anni costringerà, ulteriormente, molti cittadini a pagare le cure di tasca propria e ne spingerà tanti altri nel limbo, già oggi affollato, di coloro che non possono permetterselo.

I segnali di una sanità pubblica in prognosi riservata sono molteplici:

- **l'agonia delle strutture** deputate alla emergenza-urgenza, unica via lasciata aperta alle cure pubbliche, ridotta a spazio affollato, indecoroso e, spesso, indecente
- **il boom delle cooperative** di medici a gettone, con compromissione della qualità e della sicurezza delle cure
- **la fuga di giovani** e meno giovani dal lavoro pubblico
- **la lunghezza delle liste** di attesa per rispondere ai bisogni di salute dei cittadini

■ **la necessità di ricorrere** alla sanità privata, con oneri insostenibili per persone con patologie croniche.

Medici e cittadini vivono lo stesso dramma su parti opposte della barricata, in un sistema che ancora regge solo perché chi è rimasto in corsia e nei servizi continua a credere nella alleanza terapeutica con i cittadini dando prova di abnegazione, senso del dovere e professionalità. Nonostante tutto.

È necessario investire sul Fondo Sanitario nazionale (l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi del G7 per spesa pubblica nella tutela della salute, sia in rapporto al PIL

che pro capite), incrementare il personale e i posti letto negli ospedali, e contestualmente rafforzare la sanità territoriale, per garantire la continuità e il miglioramento dell'applicazione del dettame costituzionale a un servizio sanitario, pubblico e nazionale, che renda accessibili a tutti i cittadini prestazioni sanitarie appropriate, contro le liste d'attesa semestrali e i viaggi della speranza.

Chiediamo quindi interventi legislativi a tutela dei soggetti con malattie croniche e dei LEA, spesso disattesi, che incidono pesantemente sulla qualità e quantità di vita delle famiglie.

Abbiamo impiegato molti anni per costruire la più grande infrastruttura sociale e civile del Paese. Romperla risulterà facile, ma difficilissimo evitare che siano, poi, reddito e residenza a decidere della salute di ognuno.

Il diritto alla salute dei cittadini è strettamente legato al destino professionale dei Medici e dei dirigenti sanitari dipendenti. Perciò, la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti.

Solo se stiamo dalla stessa parte potremo vincerla.